

ECONOMIA

Cresce il lavoro: 541mila occupati Brescia cerca altri 11mila addetti

Secondo i dati Istat il tasso di occupazione nella nostra provincia è ancora sotto ai livelli pre-Covid

L'analisi
Angela Dessì

BRESCIA. Se anche la pandemia ci ha messo lo zampino, il mercato del lavoro bresciano nel 2021 ha tenuto, registrando persino un incremento degli occupati del 1,2% sul 2020, complice il «trains» della componente femminile (+1,1% sull'anno precedente che, però, aveva visto proprio le donne particolarmente penalizzate, con un -5,1 sul 2019). E non è tutto. Stando ai dati Istat (rielaborati dagli osservatori di Confindustria e Apindustria all'appello mancherebbero ancora circa 11 mila occupati (contro i 553 nel 2019), di cui circa 4 mila maschi e 7 mila femmine.

Vale la pena evidenziare che l'evoluzione dell'occupazione nel bresciano risulta più intensa di quanto rilevato in Lombardia (+0,4%) e in Italia (+0,8%), a testimonianza di un sistema economico che nel 2021 ha saputo cogliere la spinta della ripresa dopo la recessione del 2020. Tuttavia, a seguito di queste dinamiche, il tasso di occupazione tra i 15 e i 64 anni misurato a Brescia e provincia nel 2021 è pari al 65,7%, quindi ancora al di sotto dei livelli pre-Covid (67,3% nel 2019): mentre quello delle donne è cresciuto di un punto percentuale passando dal 53,1 al 54,2%, quello degli uomini è rimasto stabile (da 76,7 a 76,8%).

«Questi dati evidenziano la grande richiesta delle nostre aziende di alcune figure e competenze che faticano ad emergere nell'attuale scenar-

io», commenta il vice presidente di Confindustria Brescia con delega a Welfare e Relazioni industriali, Roberto Zini, che evidenzia come il tema della valorizzazione delle risorse umane sia oggi sempre più centrale. «La crescita dell'occupazione ha accompagnato la forte ripresa che c'è stata nel 2021», gli fa eco il presidente di Apindustria Confapi Brescia Pierluigi Cordua per il quale ad oggi il problema «è di prospettiva: i costi crescenti stanno riducendo sempre più la marginalità delle imprese - dice -. A questo si accompagna una riduzione della domanda e quindi un rallentamento generale dell'economia».

Nel dettaglio. Tornando ai numeri, nello scorso esercizio il numero di persone in cerca di occupazione a Brescia è salito a 28 mila, contro i 24 mila rilevati nel 2020, quando erano calati di circa 3 mila unità sul 2019. Tale movimento, apparentemente controintuitivo, trova spiegazione nella maggiore vivacità del mercato del lavoro nel 2021, in contrapposizione alla minore fiducia riscontrata nel 2020, che aveva determinato l'uscita di persone dal mercato del lavoro e la loro entrata nella categoria dei cosiddetti «inattivi». Il tasso di disoccupazione complessivo si è così attestato al 4,9%, in aumento rispetto al 4,4% del 2020 e al 4,7% nel 2019; l'indice è pari al 3,9% per i maschi e al 6,3% per le femmine e risulta più basso della Lombardia (5,9%) e dell'Italia (9,5%). Guadando invece al tasso di inattività - che misura la quota di coloro che non lavorano e non cercano attivamente lavoro rispetto al totale della popolazione - nel 2021 ha su-

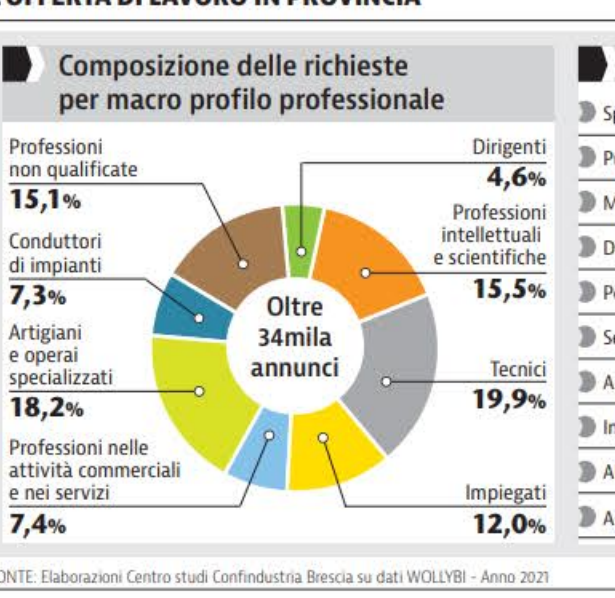
IL LAVORO A BRESCIA

	2020	2021	differenza
UOMINI	318.700	322.300	+3.600
DONNE	214.800	219.200	+4.400
Totale occupati	533.500	541.500	+8.000
Tasso di occupazione UOMINI	76,7%	76,8%	+0,1%
Tasso di occupazione DONNE	53,1%	54,2%	+1,1%
Tasso di occupazione totale	65,1%	65,7%	+0,6%
UOMINI in cerca di occupazione	8.500	12.900	+4.400
DONNE in cerca di occupazione	15.800	14.800	-1.000
Totale	24.300	27.700	+3.400
Tasso di disoccupazione UOMINI	2,6%	3,9%	+1,3%
Tasso di disoccupazione DONNE	6,9%	6,3%	-0,6%
Tasso di disoccupazione totale	4,4%	4,9%	+0,5%

FONTE: Apindustria Brescia infogdb



Il trend. Tecnici e operai specializzati le figure più richieste



FONTE: Elaborazioni Centro studi Confindustria Brescia su dati WOLLYBI - Anno 2021

Figure professionali più richieste

Spedizione merci	5,6%
Pulizie	4,2%
Modellatori di macchine utensili	4,2%
Disegnatori industriali	3,8%
Personale non qualificato	3,7%
Segretari amministrativi	3,2%
Assistenti alle vendite	3,1%
Installatori elettromeccanici	3,0%
Aiuto contabili	2,9%
Assemblatori non classificati	2,6%

bito una contrazione, passando dal 31,9% del 2020 al 30,8%.

IN EVIDENZA

L'offerta. Entrando nei meriti dei profili maggiormente richiesti (secondo le elaborazioni del Centro Studi di Confindustria Brescia effettuate dalla piattaforma WollyBi che monitora gli annunci di lavoro online rilevati nel territorio) nel 2021 le domande di lavoro formulate dalle imprese bresciane hanno riguardato prevalentemente le macro categorie dei tecnici (19,9% degli annunci complessivi), degli artigiani e operai specializzati (18,2%) e dei professionisti intellettuali e scientifici (15,5%).

Disoccupazione. Il tasso di disoccupazione complessivo si è attestato al 4,9%, a Brescia, in aumento rispetto al 4,4% del 2020 e al 4,7% nel 2019. Tale indice è pari al 3,9% per i maschi e al 6,3% per le femmine. Esso risulta più basso della Lombardia (5,9%) e dell'Italia (9,5%). Il tasso di inattività, che misura la quota di coloro che non lavorano e non cercano attivamente lavoro rispetto al totale della popolazione, nel 2021 ha subito una contrazione, passando dal 31,9% del 2020 al 30,8%.

che (15,5%) e delle professioni non qualificate (15,1%).

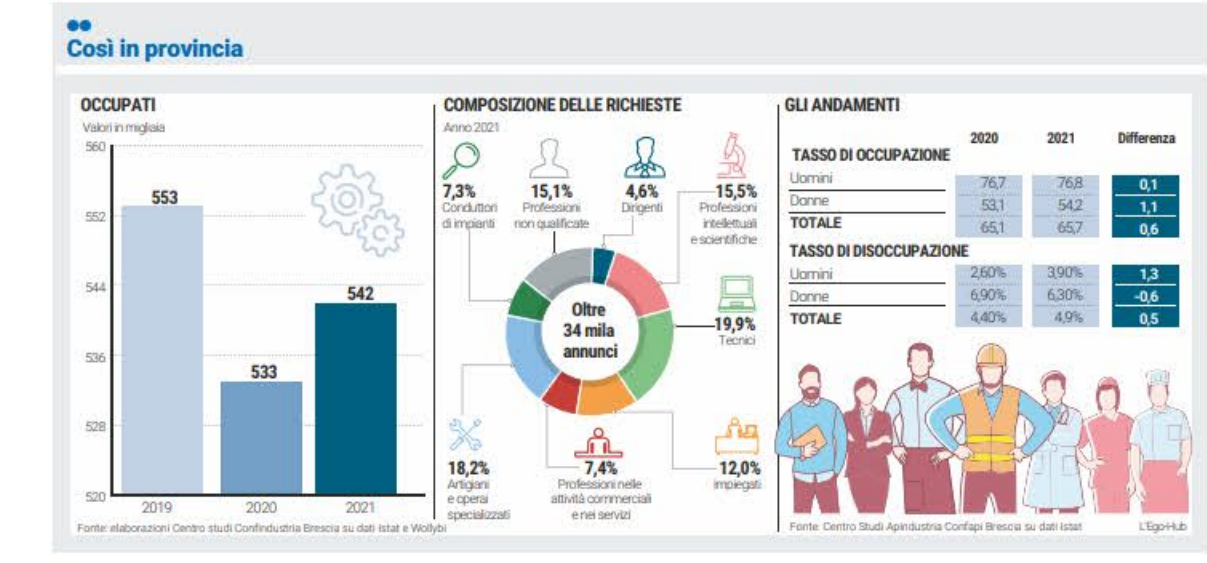
La «top 5» dei profili più ricercati vede al primo posto gli addetti allo spostamento e alla spedizione dei materiali o delle merci (5,6% della domanda complessiva), seguiti dagli addetti alle pulizie in uffici, esercizi alberghieri ed altri esercizi (4,2%), dai modellatori e tracciatori meccanici di macchine utensili (4,2%), dai disegnatori industriali (3,8%) e dal personale non qualificato non classificato altrove (3,7%).

Lo sgonfiamento della cassa integrazione guadagni, che tuttavia rimane su livelli più elevati rispetto a quanto riscontrato prima della pandemia. Le ore complessivamente autorizzate in provincia di Brescia nel 2021, rispetto al 2020, sono diminuite del 56% (da 92,7 a 40,8 milioni). Il confronto con il 2019 evidenzia ancora una salita (+485%, da 7 a 40,8 milioni). A livello settoriale, nell'industria, le ore complessivamente autorizzate sono scese del 59% (da 69 a 28,1 milioni), nell'edilizia sono diminuite dell'84% (da 6 milioni a 980 mila), nel commercio del 32% (da 17,2 a 11,7 milioni). //

14 ECONOMIA

L'ANALISI Il 2021 a livello territoriale si chiude con una ripresa su base annua. Rimangono alcune sfide da vincere

Occupazione, Brescia recupera Ma sul mercato restano ombre



Il totale dei lavoratori (dipendenti e autonomi) risale a quota 542 mila (+1,5% sul 2020): rispetto al pre-Covid nel mancano 11.000. Il tasso di disoccupazione si attesta al 4,9%

base alle elaborazioni di Confindustria Bs su base WollyBi - nel 2021 le domande di lavoro formulate dalle imprese hanno riguardato prevalentemente le macro categorie dei tecnici (19,9% degli annunci complessivi), degli artigiani e operai specializzati (18,2%), delle professioni tecniche e scientifiche (15,5%) e delle professioni non qualificate (15,1%). La «Top 5» delle professioni più ricercate vede al comando gli addetti allo spostamento e alla spedizione di materiali o merci (5,6% della domanda totale), seguiti dagli addetti alle pulizie in uffici, esercizi alberghieri ed altri esercizi (4,2%), dai modellatori e tracciatori meccanici di macchine utensili (4,2%), dai disegnatori industriali (3,8%) e dal personale non qualificato non classificato (3,7%).

«Questi dati evidenziano la grande richiesta delle aziende di alcune figure e competenze che faticano ad emergere - commenta Roberto Zini, vice presidente di Confindustria Bs con delega a Welfare e Relazioni Industriali -. E sempre più centrale il tema della valorizzazione delle risorse umane nelle imprese: gli addetti cercano in azienda non solo una soddisfazione reddituale, ma anche una realizzazione personale e un corretto punto di equilibrio tra vita e lavoro, aspetto su cui ci stanno concentrando». La crescita dell'occupazione ha accompagnato la forte ripresa del 2021 - sottolinea il presidente di Apindustria Confapi Brescia, Pierluigi Cordua -. Il problema è di prospettiva: i costi crescenti stanno riducendo sempre più la marginalità delle imprese. A questo si accompagna una riduzione della domanda e quindi un rallentamento generale dell'economia, oltre alla mancanza di figure specializzate».

Un 2021 con segnali di ripresa per il mercato del lavoro in provincia di Brescia, ma i livelli pre-Covid restano lontani. Gli occupati totali crescono dell'1,5% sul 2020 attestandosi a 542 mila (considerati dipendenti e autonomi); la dinamica vede il contributo positivo delle donne (+2,1%) e degli uomini (+1,1%). L'evoluzione si spiega anche con il fatto che la componente femminile veniva da un anno penalizzante (-5,1% sul 2019, a fronte di un -2,3% per i maschi).

Il quadro emerge dai dati Istat, rielaborati dai Centri Studi di Confindustria Bs e Apindustria Confapi Brescia. Nonostante la risalita, i dati al 31 dicembre 2021 rimangono distanti da quelli pre-pandemici: mancano all'appello circa 11 mila lavoratori (erano 553 mila a fine 2019), di cui 4 mila maschi e 7 mila donne. L'evoluzione del mercato è più intensa nel bresciano di quanto rilevato in Lombardia (+0,4%) e in Italia (+0,8%). Il tasso di occupazione (65-64 anni) in provincia si attesta al 65,7%, ancora al di sotto del dato pre-Covid (67,3% nel 2019). Cresce anche il tasso di disoccupazione: nel 2021, il numero di persone in cerca di lavoro in ambito territoriale sale a 28 mila (24 mila l'anno prima, -3 mila unità sul 2019): il tasso dei senza impiego si posiziona al 4,9% (3,9% per i maschi e 6,3% per le donne), in aumento dal 4,4% del 2020 e dal 4,7% di due esercizi prima, ma risulta più basso nel confronto con la Lombardia (5,9%) e l'Italia (9,5%). C'è il tasso di inattività: nel 2021 passa dal 31,9% al 30,8%.

Sul versante dei profili maggiormente richiesti nel mercato del lavoro bresciano - in

Corriere della Sera **Sabato 12 Marzo 2022**

L'analisi

di **Thomas Bendinelli**

Nel 2021 il numero complessivo degli occupati in provincia di Brescia è di 542 mila unità, in crescita dell'1,5% rispetto alle 533 mila del 2020. La crescita dell'occupazione ha riguardato in modo leggermente più marcato la componente femminile (da 215 mila circa a 219 mila) rispetto a quella maschile (da 319 a 322 mila). A osservarlo sono i dati Istat.

La crescita riscontrata nel 2021 non è stata però sufficiente per colmare il gap con il pre-Covid (erano 553 mila nel 2019). In un contesto di ripresa economica molto spinto il tasso di disoccupazione è lievemente cresciuto (dal 4,4 al 4,9%) per effetto del maggior numero di persone che si sono attivate per cercare un lavoro.



Lavoro, cresce l'occupazione Ma le imprese faticano a trovare i profili corretti

«Manca la manodopera specializzata e ciò rallenta la produzione»

Gli uomini in cerca di occupazione sono passati da 9 a 13 mila, le donne sono invece diminuite (da 16 a 15 mila). L'evoluzione dell'occupazione nel territorio bresciano risulta più intensa di quanto rilevato in Lombardia (+0,4%) e in Italia (+0,8%).

Sul versante dei profili maggiormente richiesti nel mercato del lavoro bresciano - secondo le elaborazioni del Centro Studi di Confindustria Brescia effettuate dalla piattaforma WollyBi che monitora gli annunci di lavoro online rilevati nel territorio - nel 2021 le domande di lavoro formulate dalle imprese bresciane hanno riguardato prevalentemente le macro categorie dei tecnici (19,9% degli annunci complessivi), degli artigiani

e operai specializzati (18,2%), e delle professioni tecniche e scientifiche (15,5%) e delle professioni non qualificate (15,1%). «Questi dati evidenziano sempre più la grande richiesta delle nostre aziende di alcune figure e competenze che faticano a emergere - commenta Roberto Zini, vice presidente di Confindustria Brescia con delega a Welfare e Relazioni industriali -. Dovremmo continuare a lavorare in questa direzione, ma non solo. È infatti sempre più centrale il tema della valorizzazione delle risorse umane nelle imprese, in particolare dopo la pandemia. Oggi i lavoratori cercano all'interno dell'azienda non solo una soddisfazione reddituale, ma anche una realizzazione personale e un corretto

punto di equilibrio tra vita e lavoro. Non a caso, sempre più spesso si parla del fenomeno *big quit*, la crescita di dimissioni su base volontaria».

Se il 2021 ha mostrato una crescita occupazionale, più di un timore per il 2022 viene però espresso da Apindustria Confapi Brescia nel commento ai dati: «Il problema è di prospettiva - afferma il presidente di Apindustria Confapi Brescia Pierluigi Cordua - i costi crescenti stanno riducendo sempre più la marginalità delle imprese. A questo si accompagna una riduzione della domanda e quindi un rallentamento generale dell'economia». «Se fino a poche settimane fa prevaleva l'ottimismo - osserva il direttore dell'Ufficio relazioni sindacali

Online
Segui le notizie e tutti gli aggiornamenti sulla vita economica della provincia su www.corriere.it

e industriali di Luca Raffaello Castagna - da alcune settimane la percezione è cambiata. Costi energetici da una parte e impossibilità di ricevere componenti e materie prime dall'altra stanno dando grandi problemi. Tutto questo sta creando incertezza e, nel concreto, un aumento delle richieste di cassa integrazione. Una crisi che anomala per certi versi: gli ordini ci sono, ma per più cause non si riesce ad averli».

Resta anche il tema di fondo della qualità dell'occupazione: «Le imprese continuano a lamentare una mancanza di manodopera specializzata, che in alcuni casi provoca anche un rallentamento della produzione», osserva Cordua.